

RAFFICA DI SEGNALAZIONI INVIATE ALL'AUTORITÀ DA ASSOCIAZIONI E CITTADINI. CRITICO L'OSSERVATORIO SULLE SMART CITIES: «TROPPE VIOLAZIONI»

Ticket, dubbi sulla privacy

Il Garante apre un'istruttoria su telecamere della Control Room, algoritmi e gestione dei dati

Il tema è caldissimo: quanto è sottile il confine tra tutela della sicurezza dei cittadini e violazione della loro privacy? Gruppi e comitati contro la Smart Control Room l'hanno sempre detto: poco. Ora, quasi a confermarlo, ci si mette anche il Garante della privacy, che fa sapere di avere in corso un'istruttoria «complessa», che coinvolge diversi aspetti. Dalla gestione dei dati richiesti con il contributo d'ac-

cesso alle telecamere usate dalla Smart Control Room, ma anche gli algoritmi e la profilazione delle persone: l'attenzione - confermano da Roma - c'è. Sono state diverse, infatti, le segnalazioni arrivate al Garante. **DUCOLI / PAGINA 21**

Ticket e telecamere Garante della privacy apre un'istruttoria

L'osservatorio sulle smart cities Oscar critica gli aspetti legati alla gestione dei dati sensibili di chi entra in città

Maria Ducoli

Il tema è caldissimo: quanto è sottile il confine tra tutela della sicurezza dei cittadini e violazione della loro privacy? Gruppi e comitati contro la Smart Control Room l'hanno sempre detto: poco. Ora, quasi a confermarlo, ci si mette anche il Garante della privacy, che fa sapere di avere in corso un'istruttoria «complessa», che coinvolge diversi aspetti.

Dalla gestione dei dati richiesti con il contributo d'accesso alle telecamere usate dalla smart control room, ma anche gli algoritmi e la profilazione delle persone: l'attenzione - confermano da Roma - c'è. Sono state diverse, infatti, le segnalazioni arrivate al garante, una delle ultime lo scorso 2 maggio dal consiglie-

re di municipalità mestrino Michele Boato (Ambiente Bene Comune) e non sono cadute nel vuoto perché Venezia è entrata tra le città al centro dell'attenzione dell'ente deputato alla protezione della privacy dei cittadini.

Se gli occhi della Smart Control Room non hanno mai convinto fino in fondo una parte di cittadini, ora che l'intelligenza artificiale sembra entrare a gamba tesa scuotono ancor di più la testa. A sollevare la questione è Giovanni Di Vito, dell'osservatorio Oscar, sulle *smart cities*: «L'amministrazione comunale ha ottenuto un milione e 200 mila euro dall'Unione Europea, nell'ambito delle risorse Pon Metro successive alla pandemia, con cui ha

acquistato delle telecamere per la video analisi. Peccato, però, che questa in Italia è proibita dalla legge fino alla fine del 2025».

Non si tratta, quindi, di un semplice sistema di video sorveglianza in quanto questo viene implementato dall'intelligenza artificiale e, stando al parere degli esperti, sarebbe la nuova frontiera per garantire la sicurezza nelle città. Tuttavia, Di Vito ribadisce che quale sia il fine non importa: per installare quelle telecamere serviva l'autorizzazione del Garante, che il





Comune non ha chiesto.

Da Ca' Farsetti, però, precisano come tutte le operazioni necessarie per attivare i vari dispositivi di videosorveglianza siano state portate a termine con la Prefettura, motivo per cui l'amministrazione non vacilla davanti alle critiche dei cittadini.

Michele Boato riporta il discorso al ticket d'accesso, sottolineando come al centro del problema non ci siano tanto i cinque euro che si chiedono ai turisti, quanto la gestione dei dati personali. Questione di cui il Garante si era già occupato, nel settembre del 2022, quando aveva aperto un'istruttoria e chiesto chiarimenti al Comune.

«Il meccanismo che sta dietro alla Smart Control Room

è il nuovo capitalismo della sorveglianza che ha bisogno di una grande quantità di dati» commenta Boato, «non siamo più cittadini ma *city users*, utilizzatori della città, e sono solo due i settori in cui si parla di utilizzatori: le droghe e i social. Noi diventiamo il prodotto, in questo caso il prodotto sono i nostri dati personali» aggiunge, sottolineando che «se il Comune non fa le multe a chi non paga il ticket è solo perché se queste venissero poi impugnate salterebbero fuori le anomalie». Di recente, Fondazione Icu ha condotto una ricerca sui residenti nel **Comune di Venezia**, intervistando 600 persone, metà del centro storico e metà di Mestre. «Ciò che è emerso» spiega Boato con i

numeri alla mano, «è che il ticket è stato bocciato dall'89% degli intervistati del centro storico. Il sindaco continua a dire che i veneziani si sono abituati ma non è così». Inoltre, per il 79% dei 600 intervistati, il turismo non viene considerato come un pericolo, «ma il 79% dei veneziani crede che andrebbe ridotto. Questo mostra che il ticket non viene considerato come lo strumento giusto per farlo». —

IL DECALOGO DEI NO TICKET



Inutile per la riduzione dei flussi turistici

Per *Abc Ambiente Bene comune*, Osservatorio Oscar e *Boulé*, il contributo d'accesso non sarebbe uno strumento utile per ridurre i turisti.



Violazione della privacy delle persone

«Una sala di controllo intelligente monitora i cittadini e i visitatori 24 ore su 24 utilizzando oltre 700 telecamere, anche a riconoscimento facciale, ed estraendo dati dalle celle telefoniche (posizione, attività, percorsi di origine-destinazione)».



Utilizzo degli incassi provenienti dal ticket

«Non c'è nessuna garanzia che i soldi che entrano con il contributo d'accesso - già il triplo rispetto alle aspettative - verranno utilizzati per la gestione del turismo».



Militarizzazione e segregazione

«Venezia si sta trasformando in una città sorvegliata, con controlli e "supervisori" che incidono così sulla vita quotidiana e sui diritti dei residenti». —



Controllori reclutati dal Comune di Venezia mentre chiedono ai turisti il qr code davanti alla stazione

